Anno I. – N.° 331. Trieste, Martedì 5 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. – N.° 331

# IL PICCOLO

**Abbonamento a domicilio:** mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. **Avvisi collettivi:** 3 soldi beni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alle mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

**I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento SETTIMANALE o MENSILE vengono pregati di rinnovarlo puntualmente al nostro Ufficio Corso N. 4.**

## TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

**Sviamento ferroviario.** VIENNA 4. Il treno corriere della Westbahn partito per Taufkirchen Schärding sortì dalle rotaie. Molto spavento ma nessuna disgrazia.

**Una vettura postale assalita.** PEST 4. La vettura postale tra Soroksar e Pest fu assalita e svaligiata. Il cocchiere e il suo compagno furono assassinati con colpi di accetta; i cadaveri furono rinvenuti nei fossati della strada. La vettura era scassinata ma le spedizioni di denaro non furono rubate che in parte perchè somme rilevanti che venivano inviate quali arretratti d'imposte a Pest sfuggirono ai malfattori, in seguito ad un singolare accidente. I colpi d'accetta che caddero sulla vettura pressarono due pareti di ferro in guisa che pacchi di denaro rinchiusi entro sfuggirono.

**La ferita di Gambetta.** PARIGI 4. La *Republique Francaise* per por fine alle varie dicerie intorno alla ferita di Gambetta, racconta il modo preciso come ciò avvenne. Tale narrazione concorda con quanto vi telegrafai da principio.

**Fallimenti.** BUCAREST 4. Le tre ditte principali che lavoravano *en gros* in stivali, sospesero i pagamenti. Sono Filippo Goldstein, Kaiser e C.o e Goldstein e C.o

**Segreti telegrafici.** BARCELLONA 3. Furono arrestati diversi impiegati del telegrafo, imputati di dare anticipata notizia dei telegrammi privati ai borsisti, violando così il segreto della corrispondenza telegrafica e recando danno ad agenti di buona fede.

**Accidenti telefonici.** LIVORNO 2. Il cattivo tempo ruppe quasi tutti i fili del telefono, per cui furono impediti i colloqui fatti a rispettosa distanza. In alcuni punti caddero a terra anche i ferri posti sulle cantonate, e che servono di sostegno ai fili stessi. Anche a Cremona ieri la neve cadde in gran copia.

**Scontro nella tramvia.** FIRENZE 2. Presso Campi, il convoglio della tramvia a vapore uscì dalle rotaie e andò ad investire un povero barrocciaio ferendolo piuttosto gravemente. Anche alcuni passeggieri che trovavansi nelle carrozze riportarono contusioni ma di lieve entità.

**Per Cesare Cantù.** MILANO 3. Molti letterati e cittadini di ogni ordine sociale, per una iniziativa sorta a Torino, si sono messi insieme per offrire a Cesare Cantù una medaglia d'oro. L'egregio scultore Fumeo ne fece il modello in grande; il ritratto dell'illustre scrittore è somigliantissimo.

☞ Il *Piccolo* che esce oggi a mezzogiorno contiene tra altro
**Un mangiatore di chiodi e sassi**
e la continuazione del
**Processo Peltzer.**

## CRONACA LOCALE.

**Farfallette bianche.** Ieri per la seconda volta abbiamo avuto una caduta di farfallette bianche, che svolazzavano per l'aria, fermandosi sui cappotti degli uomini e sui mantelli delle signore.

La neve però è venuta accompagnata da scirocco; era appena giunta a terra che si liquefaceva e non tardò molto a cangiarsi in una pioggia fitta e noiosa che durò tutta la giornata, e ringagliardì nella notte.

La neve ricorda l'inverno. La neve par che alle fanciulle dica; Ballate! agli uomini: Mangiate! ed ai seguaci di Bacco: Bevete.. di più! E a notte nelle case si vedono lunghe file di finestre dalle quali escono luce e suoni. E là dentro uomini e donne s'abbracciano di quell'abbraccio leale che si maschera col nome di ballo.

La neve ricorda l'inverno. Ricorda anche tanta povera gente che maledice al freddo, che non ha da coprirsi, non ha da mangiare, non ha da lavorare.

Per fortuna c'è la magica parola tanta conosciuta a Trieste nostra: *Charitas!*

Signori e signore, che vi compiacete al tepore d'un caminetto nel vostro salotto, che pensate agli ameni ritrovi, ai balli, alle feste — non dimenticate il povero che vivrebbe un mese con quello che voi spendete in una sera — non dimenticate i bambini mezzo ignudi con le labbra violacee e le manine gonfie — non dimenticate i vecchi che battono i denti dal freddo.

Signori e signore, quando v'è dato incontrare qualcuno dei meschini, fate ch'ei non maledica l'inverno che voi benedite: soccorrete l'indigente ed il misero!

**Per gli studenti di medicina e chirurgia.** È da conferirsi uno stipendio civico triestino d'annui fiorini 300 ad uno studente di medicina e chirurgia.

Le istanze di concorso, corredate della fede di nascita e dei documenti intorno alla pertinenza a questo Comune, allo stato economico della famiglia ed al progresso nei due ultimi semestri degli studi, sono da presentarsi sino al 20 dicembre al Protocollo degli esibiti del Magistrato.

**Premi ai vigili.** Domenica alle 10 ant. vennero solennemente consegnati ai due vigili effettivi Babuder Achille e Battig Giuseppe, ed ai due aggregati Reich Carlo e Mengossi Angelo, i quattro premi di fondazione *Azienda assicuratrice*.

I premi si consegnarono a mano dal Podestà, innanzi al Corpo dei civici vigili alla Commissione agli incendi, rappresentata dal cons. Eugenio Ricchetti, ed altri consiglieri ed impiegati civici formanti parte della Commissione, ed a buon numero di cittadini.

Furono dirette al Corpo riunito dei vigili alcune parole di elogio, esortando ufficiali e gregari a preseverare nell'adempimento dell'importante e gravoso loro dovere a tutela delle persone e degli averi.

**I còmpiti degli scolari.** Il ministero dell'istruzione ha diramato una circolare a tutti i consigli scolastici provinciali, per vietare che alla gioventù delle scuole venga imposto un soverchio lavoro.

Agli studenti non dev'essere imposto più di un còmpito in iscritto al giorno, da eseguirsi fuori di scuola.

L'attività dell'alunno a casa, tra memoria e scrittura deve limitarsi in media dalle due alle tre ore di lavoro. Troviamo opportunissima la misura adottata, la quale, ha lo scopo di non danneggiare la salute della verde e delicata falange degli allievi.

Questa misura è conseguenza d'una dettagliata e coscienziosa rimostranza, fatta da una delle primarie autorità mediche, il prof. de Pettenkofen di Monaco, che ha destato una certa impressione nei più importanti circoli pedagogici.

Una soverchia applicazione, secondo l'illustre scienziato, danneggia i nervi delicati degli allievi e ne pregiudica l'organismo fisico e le facoltà mentali.

La circolare dunque tende allo scopo di salvaguardare il corpo e la mente dei giovanetti.

E delle reclusioni non si parla?

Ne parleremo noi domani, citando un caso piuttosto grave avvenuto l'altr'ieri in una delle nostre scuole.

**Le invenzioni Rosentaliane.** Ieri abbiamo fatto una relazione severa ma esatta sulla conferenza del prof. Rosental.

Il professore ci ha diretto ieri una lunghissima lettera ed è venuto personalmente all'ufficio per darci spiegazioni e schiarimenti.

Ritorniamo sulla cosa perchè questi esperimenti meritano l'attenzione della stampa.

O sono ciurmerie, e allora è bene che il publico non venga mistificato; o sono lotte del progresso e allora è necessario che la stampa le appoggi e le sostenga contro l'indifferentismo e l'apatia che incontrano quasi tutte le innovazioni.

La lettera del prof. Rosental noi non possiamo publicarla nella sua integrità, perchè richiederebbe troppo spazio. Ne stacchiamo invece alcune parti che si riferiscono più direttamente alla questione e ci riserviamo di riparlarne dopo la promessa conferenza speciale.

„La mia conferenza di ieri non fu scientifica, regolare, profonda, preparata per trattare *ex professo* un solo oggetto, ma una *conferenza popolare*, e lo dico io pel primo, una *cicalata* affatto *estemporanea*.

„Volendo dare almeno un'idea di che si tratta nelle mie invenzioni, non poteva attenermi ad un ordine prestabilito per mancanza di tempo materiale, ma ho dovuto a sbalzi toccare di volo svariati punti.

„Nei miei programmi accenno espressamente che i miei saggi sono anche dilettevoli, e perciò devo procurare di destare eziandio ilarità, gaiezza, ed il sorriso nel mio *confidenziale* (prego d'interpretare questa espressione non nel senso volgare) *trattenimento*.

„Io intendo di provar adesso il fatto che, partecipando previa reciproca intelligenza, per ciò che concerne l'uso pratico, ad un mio corrispondente, p. e. il numero 16, sia mediante cartolina postale o mediante telegramma, ogni nazione potrà leggere immediatamente nel suo piccolo *Repertorio tascabile* il significato di quel *numero rosentalografico*, cioè l'italiano: *Alcuni affari voglion quì la mia presenza*; il tedesco: *Einige Geschäfte verlangen hier meine Gegenwart*, e così il francese, il portoghese, lo spagnuolo, ecc., nella loro lingua.

„L'originalità della *Rosentalografia* consiste nella mobilizzazione dei *concetti* (idee, pensieri) di uso più frequente; nella definizione delle idee; nella classificazione delle idee e dei pensieri in tante categorie, gruppi, e secondo i parziali scopi, avuto riguardo alle circostanze locali, individuali, ed ai diversi bisogni, ecc. ecc., per poter trovare subito nei registri e negli indici il numero relativo, e il significato del medesimo.

„Ciò che fanno le grandi Ditte, la Marina, ed altre istituzioni per proprio uso parziale, nel mio sistema viene generalizzato e reso popolare per tutti, e disposto anche per le traduzioni meccaniche.

„Per non allungarmi troppo, finisco per ora. Ma appena trovata una sala a ciò conveniente, terrò una *conferenza speciale gratuita* per gli onorevoli publicisti, giornalisti e corrispondenti, invitando anche vari impiegati, professori ed altri personaggi autorevoli. Dopo le mie dimostrazioni aprirò la discussione e risponderò a qualunque obbiezione. Solo allora sarà possibile di pronunziare un esatto giudizio con cognizione di causa.

„Gradisca, Ill.mo Sig. Direttore, ad ogni modo le proteste della mia alta stima e sentita riconoscenza, con cui sarò sempre di Lei Dev. e obbl. servo

*Rosental.*

Trieste, 4 Dicembre 1882.

**Una nuova stazione di brummi.** Constatiamo con piacere che in seguito al desiderio esternato replicatamente nel nostro giornale da parte di alcuni abitanti in Guardiella, la Direzione di polizia, d'intelligenza col Magistrato civico, ha fatto stabilire una stazione di 4 vetture nel largo del Giardino publico. La nuova stazione è entrata in attività da Domenica.

**Effetti rinvenuti.** Un servo di piazza, dei *Corrieri*, rinvenne ieri un borsellino da tasca con entro un importo di denaro. Lo ha portato al nostro ufficio; e alla richiesta del suo nome, ce lo disse, ma ci pregò non publicarlo, primieramente perchè non gl'importava far pompa della cosa, in secondo luogo perchè alcuno dei suoi compagni non gli desse la baia, per esser stato un minchione.

Noi crediamo che in generale i fatti d'onestà vengano apprezzati, ma il *Corriere* non ha torto: purtroppo ve n'ha ancora di quelli che darebbero una fischiata al galantuomo che, trovando roba non sua, non pensasse a trattenersela.

Sarà bene ricordare a costoro che la legge punisce col carcere, chi non restituisce o deposita gli oggetti che trova.

**Schiaffeggiato.** Il redattore d'un periodico settimanale fu schiaffeggiato iersera sulla publica via dal sig. Dr. Nicolich *junior*, per insulti personali diretti da quel redattore all'egregio Dr. Nicolich protofisico della città.

**Per una gabbia, in gabbia.** Nel pomeriggio d'ieri sor Enea St. se ne giva tranquillamente per la via del Ponte rosso, portando con tutti i riguardi possibili una bella gabbia con entro due graziosi canarini. Una guardia di sicurezza, avendo osservato l'aria di stupore delle due bestiuole, per essere portate dove non erano avvezze d'andare e conoscendo sor Enea per un *coso* pericolosissimo, condusse lui e la gabbia in gabbia.

**Corsa pericolosa.** Verso il mezzodì d'ieri il sedicenne famiglio Antonio S... ebbe l'imprudenza di far andare il cavallo con un carretto a quattro ruote a carriera slanciata giù per la via Rossetti in verso l'Acquedotto, con grave pericolo della gente. L'imprudente ragazzo venne arrestato da una guardia di sicurezza.

**Alle Assise.** La sera del 4 Agosto p. p. un giovinotto piccolo, biondo, vestito un po' *sbrisseto*, cioè con calzoni e panciotto di tela russa, un sacchetto usato di

## (89) Il testamento d'un morto.

L'indomani a sera, circa alla medesima ora, una pesante vettura si arrestava alla porta della casa abitata dalla marchesa di Roccabruna, e ne scendeva un solo dei dottori che già conosciamo, e due uomini dalle forme robuste, mentre un terzo rimaneva nel legno.

I due uomini guidati dal medico, infilarono la porticina e salirono al secondo piano, Il dottore tirò il campanello dell'uscio di destra, dicendo a coloro che lo seguivano:

— Voi altri rimarrete qui sul pianerottolo e non entrerete che quando vi manderò a chiamare.

Questa volta non fu più il commendatore che venne ad aprire.

La cameriera, quella medesima Filomena che i nostri lettori conoscono già un pochetto, era in casa.

Vedendo l'uomo vestito di nero, che aveva suonato, e gli altri due che rimanevano in disparte, essa indovinò chi erano, poichè probabilmente era già stata avvisata del loro arrivo.

— Ah, signor dottore — esclamò essa mettendosi le mani in capo in attitudine disperata — se sapeste, che disgrazia! Poveri noi!

— Cos'è dunque accaduto? — chiese il medico — la marchesa è forse morta?

— Oh no, signore... ma chissà cos'è avvenuto di lei a quest'ora... ah, perchè non l'han condotta via subito!

Il dottore se la lasciò alle spalle ed entrò risolutamente nella camera da letto, dove la sera precedente aveva visitato la pazza. Lo zio della marchesa lo ricevette con un aspetto tanto abbattuto che non prometteva nulla di buono.

— Ebbene, signor commendatore — domandò il medico — cosa significa questa disperazione?

— Ahimè, dottore, significa che abbiamo atteso troppo e che mia nipote è fuggita.

— Fuggita!... Fuggita, dite voi? Ma come?...

— Con l'astuzia, dottore, con l'astuzia.

— Ma come ciò avvenne? — chiese il medico attonito e spaventato dalle conseguenze che poteva aver quella fuga.

Il commendatore, al quale l'emozione pareve togliere la parola, si limitò ad indicar Filomena con un cenno della destra.

La cameriera comprese che toccava a lei a parlare.

— Ecco... vi dirò — mormorò dessa avanzandosi e con voce tremante — il signore era uscito da circa un'ora, io ero di là quando mi sentii chiamare dalla signora marchesa, la quale mi pregò di aiutarla a rivolgersi sull'altro fianco. Dopo un momento si lagnò che le sue membra erano intorpidite, e tutte le ossa le dolevano perchè la fasciatura era troppo stretta; le offersi di rallentare alquanto i legacci credendo di non far nulla di male. Allora essa mi supplicò di liberarle almeno un braccio perchè si potesse muovere... avevo visto stamane il sig. commendatore a slegarla senza che ella tentasse di fuggire... e pareva che adesso soffrisse tanto! Non ebbi il coraggio di rifiutarle quel favore che mi chiedeva singhiozzando, e slegai tutte le fasciature.

— La sciagurata! — esclamò il commendatore con rabbia.

— Per qualche minuto ella rimase quieta — proseguì la cameriera tremando come una foglia — io mi era voltata verso l'uscio per porre in assetto il tavolo, quando, rivolgendomi improvvisamente, la vedo che aveva messo piede a terra e mi guardava, sorridendo, ritta contro il letto. Per carità, esclamai, signora marchesa, si corichi subito. Guai se arrivasse suo zio in questo mentre.

— Non temere, mia buona Filomena — mi rispose dessa — io mi sento proprio bene... Solamente ho bisogno di muovere qualche passo perchè le mie gambe ripiglino la loro elasticità. Se tu mi volessi bene mi porgeresti una sottana.

— Oh, cosa dice mai — le risposi — se il signore sapesse solamente quello che ho fatto!

(*Continua*).

orleans, ed un cappello di legno uso paglia, da 10 soldi, prendeva il treno delle 8 per recarsi a Lubiana. Alla stazione, poco prima del segnale della partenza, il detto giovinotto consegnava ad un servo di piazza un vestito completo, cappotto bleu, calzoni e panciotto neri, assieme ad una lettera, incaricandolo di portare il tutto ad una persona della quale dava l'indirizzo.

Suonata la campana, il giovinotto si caccia in un vagone. Vuole il caso che nello stesso ambiente prendesse posto una guardia di publica sicurezza. I lettori si rammenteranno — se hanno posto mente all'accennata data — come in quei giorni gli agenti dell'autorità esercitassero una sorveglianza speciale sulle persone che partivano dalla nostra città, e ciò allo scopo di eruire gli autori del getto della bomba del 2 Agosto.

In altro momento forse sarebbe sfuggito alla guardia il portamento un po' impacciato del nostro giovinotto, ma in quella circostanza, lo rimarcò; rimarcò la sproporzione tra i fianchi e le spalle, l'imbarazzo che gli cagionava il cappello, la maniera di cacciarvi le mani nelle saccoccie dei pantaloni, come di persona che non è abituata ad avere le saccoccie così foggiate, ecc. ecc. Lo tenne d'occhio, e giunta a Lubiana, lo arrestò.

Era una donna travestita da uomo.

Chi era?

Torniamo un passo indietro.

Il dentista V. Harvalik teneva fin dal mese d'Aprile al suo servizio, in qualità di cuoca e cameriera, certa Anna Ciai, *recte* Arnet. Agli ultimi di Luglio il sig. Harvalik s'assentava alcuni giorni da Trieste per recarsi nella Stiria a visitarvi la consorte, e lasciava frattanto la sua casa in custodia all'Annetta.

Ritornato il 6 Agosto, trovò chiuso il quartiere. L'Annetta era sparita. Fece aprire da un magnano la porta, ed entrò. Non vi trovò disordine di sorta; soltanto la mattina appresso, in un libro di spese, ch'era solito a consultare ogni giorno, trovò una lettera della *Ciai*, scritta a *lapis*, con la quale diceva di dovergli comunicare che nella notte antecedente (dal 3 al 4) aveva intese dei rumori nelle stanze, e che la mattina dopo avea trovato le stanze aperte, la casa sossopra. Aver motivo di credere che il suo tecnico sig. Perier vi si fosse introdotto per rubare. Esortava il padrone a farlo arrestare, chè, arrestato, avrebbe dovuto confessare.

Il sig. Harvalik prima di far arrestare alcuno e prima tampoco di sospettare del suo meccanico, decise d'aspettare, e frattanto si diede a riscontrare le sue robe per saper se e cosa gli mancasse.

Prima di tutto esaminò una cassetta chiusa a lucchetto, che trovó in apparenza intatta; apertala, rilevò la sottrazione di 400 fiorini in Note di banco, di tre napoleoni e mezzo in oro, di un paio d'orecchini e di uno spillone del valore di f. 8; d'un braccialetto di f. 20, di 11 diamanti falsi del valore di f. 1,65 e di 2 soldi. Nella cassetta stessa c'era un salvadanaio, che trovò forzato, e da questo mancavano: uno zecchino d'oro, un *mark* d'argento, 2 da 20 franchi, 6 pezzi da 2 fior. austr. d'argento, 15 pezzi da 1 fior. d'argento ed 1 fiorino in pezzi da 10 e 20 soldi.

Almanaccando come potesse essere stata aperta la cassetta, la esaminò meglio e scoprì che le cerniere (*bartuele*) — ch'erano fissate all'esterno — dovevano essere state svitate, forse a mezzo d'un coltello e così aperta la cassetta, poi chiusa nuovamente e rimesse le viti, dimodochè non rimanevano traccie troppo visibili di sforzatura. (*La fine domani*).

**All'occhio la sua parte.** Alle 11 ant. d'ieri, il misuratore di legnami C. M. ricevette nel caffè alla „Borsa vecchia," uno schiaffo ed un pugno sì forte all'occhio sinistro, che dovette ricorrere all'assistenza del medico.

L'autore del maltrattamento, certo B... visto che l'offeso dirigevasi verso una guardia, fatto *fronte indietro*, battè in ritirata.

**Brutto incontro.** Ier' sera due giovinastri portavano sulle spalle due grosse spranghe di ferro ed un fornello, con tanta disinvoltura da parere garzoni di qualche fabbro-ferraio. Ma la disinvoltura venne lor meno alla vista di un agente di polizia che veniva alla lor volta. Abbandonati gli effetti, si diedero a fuga precipitosa.

Per i due mariuoli fu brutto l'incontro; buono per il proprietario delle spranghe e del fornello, che potrà ricuperarli.

**Tabula rasa.** L'inverno comincia farsi sentire, ed i ladri che aveano fatta provvista di berretti alla botteguccia della Carlini in via della Loggia, pensarono di provvedersi di lingeria e vestiti. Per ispenderli corti, la notte scorsa, mediante rottura dell'imposta, s'introdussero nella bottega di un rigattiere — sotto il Volto — da dove asportarono quasi tutti i generi che la fornivano: cappotti, calzoni, panciotti, calze, camicie, mutande ecc., il tutto per un valore di f. 200 circa.

**Un galantuomo** no certo, forzato il camerino del capitano Giuseppe A. del trabaccolo italiano „Giustina" ormeggiato al molo del Sale, vi asportò la notte scorsa un cappotto nero, un orologio d'argento con lo smalto spezzato, avente catenella nera in osso e 2 banconote da un fior.

Il ladro, per timor forse che il capitano non avesse a buscarsi un raffreddore, lasciò sul luogo una lunga sciarpa da collo.

**Per pagamento.** Un Tizio, preso ieri alloggio presso un affittaletti in via Riborgo N.o 6, I p. scomparve di buon mattino tirandosi dietro un vestito, arrecando così al suo ospite un danno approssimativo di 13 fior.

**Che cuore!** Il conduttore di un *omnibus* portatosi l'altra sera alla Ferrata, entrò in un carrozzone e vi si addormentò. Intanto, i troppo vigilanti amici della roba altrui tolsero dalla groppa dei cavalli le coperte di lana rossa, a larghe liste nere, che sono del valore di fior. 11. Povere bestie, con quel po' po' di freddo!

**L'ultimo bicchiere.** Il sarto Giuseppe M., d'anni 45, da Campolongo, entrato da solo in un osteria di Barriera vecchia vi escì sospinto e sbalestrato da una potentissima sbornia. E siccome il cervello gli fumava e le gambe gli facevano *Giacomo*, strammazzò a terra riportando tali lesioni al capo ed alla schiena da dover esser trasportato allo spedale. Bel gusto, rimetterci la testa per un litro di vino più di quello che occorre per andarne nauseato.

**„O star zitto, o venire."** Valentino L., bottaio, da Kraiburg, venne arrestato in piazza della Caserma per eccessi ed offensivo contegno verso le guardie di p. s. che cercavano ridurlo al dovere, con le persuasive.

**Ogni giorno una.** Un capitano delle Proviande, in attività, invitato a una partita di caccia al capriolo. S'imbarca in una carretta, seppellendosi in una folta pelliccia. Prima di frustare s'accorge d'aver dimenticato l'arma selvaticida.

Alza gli occhi e la voce, e grida da sotto le finestre.

— Marietta?.... schioppo... schioppo.

Scende in fretta la moglie e correndo a lui tutta affannosa:

— Tel dissi pure che con quella pelliccia soffocheresti!

### Spettacoli e Trattenimenti.

**Pol. Rossetti** (ore 7¼) Ernesto Rossi. Si rappresenta "Antonio Foscarini"

**Teat. Filodramatico** (ore 7½) Compagnia Marini. „Emicrania e mal di nervi" „I piccoli regali" „Il paletot."

**Anfiteatro Fenice** (ore 7¼) „La Bella Persiana."

**Borsa del 4 Decembre.** Tendenza ferma — in ripresa il Credit sino $293^{3}/_{4}$, in chiusa più debole $292^{3}/_{4}$. In buona tendenza le Rendite, Metalliche sino $76^{5}/_{4}$, chiusa 76.65, Ungherese sino 85.75, chiusa 85.70. Valuta invariata, qui domandati i Napoleoni pronti da 9.48 a $9.48^{1}/_{2}$, fine 9.47½ a 9.48. — Italiana abbastanza ben tenuta $87^{5}/_{8}$ a $87^{3}/_{4}$. — Dopopranzo dalla Germania corsi più deboli, e a Vienna chiusa fiacca su timori per le prolungazioni di domani. Da Parigi apertura ferma 114.90, Italiana 89.90, chiusa sinora manca.

**Listino.** Napoleoni 9.49— a 9.47½ Zecchini 5.63 a 5.61. Lire sterline —.— a —.—. Londra 119.35 a 118.85. Francia 47.80 a 47.95. Italia 47.— a 46.65. Banconote italiane 47.— a 46.85 Banconote germ. 58.40 a 58.85. Rendita austriaca in carta 76.45 a 76.65. Rendita ungherese 4% 85.60 Credit 293 a 294. Rendita italiana $87^{5}/_{8}$ a $87^{3}/_{4}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra.